

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 3 (2001)
Heft: 1

Artikel: Impianti obsoleti o opere d'arte?
Autor: Ciccozzi, Gianlorenzo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001938>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ogni villaggio ha la sua palestra, ma la Svizzera non dispone di un palazzetto dello sport degno di questo nome. Quante volte abbiamo udito esprimere questa critica da parte di dirigenti e degli sportivi stessi. Vista e considerata l'importanza dell'argomento per la pratica di attività sportive, «mobile» ha deciso di dedicare un dossier al controverso tema degli impianti sportivi.

Lo sguardo di Toni von Mühlénen sui luoghi deputati alla pratica sportiva

Impianti obsoleti o opere d'arte?

Gianlorenzo Ciccozzi

Volendo affrontare il discorso relativo agli impianti sportivi in Svizzera, abbiamo posto alcune domande a Toni von Mühlénen, responsabile del settore «Infrastrutture e logistica» presso l'UFSP. In questo campo egli ha notevole esperienza ed è costantemente a contatto con le problematiche relative a tutti i generi di impianti sportivi, dal parco giochi per bambini allo stadio di calcio per squadre professionistiche. Un giro d'orizzonte che ci ha portato ad affrontare diversi aspetti di questo interessante argomento.

Impianti di ottima qualità

Innanzitutto va rilevato che dal punto di vista qualitativo gli impianti sportivi in Svizzera sono da considerare da buoni a molto buoni, sia per materiale utilizzato che nel complesso per quel che riguarda le caratteristiche architettoniche, tutti aspetti che ne fanno in alcuni casi veri e propri oggetti d'arte. D'altro canto va però rilevato che in alcuni casi essi risultano carenti dal punto di vista della funzionalità; esagerando un po' si potrebbe parlare di edifici bellissimi e di ottima qualità, che però in fin dei conti risultano poco adatti alle effettive esigenze degli utilizzatori.

Quando parliamo di opere architettoniche, infatti, da un lato abbiamo le (legittime) aspirazioni creative dell'architetto, che si basa su considerazioni di ca-

rattere estetico e tecnico, in parte mitigate durante la fase della realizzazione pratica dalle esigenze di tecnica edilizia, che tengono a volte in (troppo) scarsa considerazione i bisogni e le aspettative dello sportivo, dall'altro si rileva un atteggiamento troppo poco attivo, per non dire chiaramente passivo, degli utenti nella fase di progettazione e realizzazione.

Un approccio diverso tra pubblico e privato

Ciò vale soprattutto per quanto riguarda gli impianti gestiti dai soggetti pubblici: comuni, cantoni, confederazione e altre istituzioni. Per i privati invece il discorso è leggermente diverso, in quanto quasi sempre essi intendono perseguire intenti commerciali con gli impianti sportivi realizzati a proprie spese, per cui sin dall'inizio sono praticamente costretti a pensare all'uso che di tali impianti si farà e si curano maggiormente gli aspetti pratici della realizzazione del progetto. Tale considerazione, ben lungi da essere una mera critica, intende soltanto mostrare che una via per migliorare la funzionalità degli impianti ci sarebbe. Naturalmente una procedura del genere, in un ambito già di per sé complicato come la realizzazione di opere anche complesse quali gli impianti sportivi, si trova confrontata ad ostacoli e difficoltà di varia natura e presuppone un notevole dispendio di energie in costanti contatti fra portatori di esigenze e di sensibilità a volte tanto diverse fra loro. Si dovrebbe

ricercare una sorta di equilibrio, se necessario magari limitando maggiormente la vena creativa dell'architetto a favore della funzionalità. A questo proposito, aggiunge Toni von Mühlénen, sembra che la nuova generazione di architetti si presenta comunque più aperta alle esigenze del committente.

Una questione di scelte

Nel confronto internazionale con i paesi limitrofi, come Germania, Francia ed Italia, si rilevano delle differenze sostanziali, di non poca importanza, forse dovute anche alle caratteristiche ed alle dimensioni dei paesi citati. Se in Svizzera infatti si hanno numerosi impianti per lo sport a livello comunale e scolastico, mancano invece dei luoghi deputati a manifestazioni sportive di più ampio respiro, come competizioni di grande livello in ambito sia nazionale che internazionale. Un deficit che la Svizzera si porta dietro nel confronto sia a livello europeo che con altre nazioni industrializzate.

Impianti sfruttati al meglio?

Vista l'effettiva esistenza di impianti validi, anche se con le piccole lacune cui si accennava in precedenza, è giocoforza chiedersi se tanta abbondanza riceve





l'accoglienza che meriterebbe e in altre parole se le opportunità esistenti vengono effettivamente sfruttate. Secondo il parere personale del nostro interlocutore, la maggiore lacuna in questo ambito è costituita dall'assenza di meccanismi che consentono uno sfruttamento ottimale di tutte le possibilità che la vasta rete di impianti consentirebbe. La problematica è stata recentemente riconosciuta e si cerca ora di ovviare all'inconveniente innanzitutto cercando di enucleare le cause di una tale situazione. In particolare, allo scopo si stanno cercando nuovi modelli di utilizzazione, in quanto in effetti siamo di fronte a strutture piuttosto rigide e ad una complicata ripartizione di compiti e competenze in questo ambito, soprattutto a livello di gestione degli impianti, di cui si occupano gli uffici dello sport, il dipartimento dell'educazione, le amministrazioni comunali, giù, giù fino al custode del singolo edificio scolastico e nella fattispecie impianto sportivo ad esso annesso.

Migliorare il grado di sfruttamento

Il quadro globale che si ha risulta incentrato sull'uso scolastico degli impianti esistenti – almeno nella maggior parte dei casi – con punte di utilizzazione nelle

fasce orarie del mattino e del primo pomeriggio. Per gli altri momenti della giornata (e della sera) tali soggetti si sentono meno responsabili; o se si vuole non mostrano un'eccessiva comprensione per i problemi dello sport di massa, in particolare delle società sportive. E qui appunto si stanno esaminando modelli per sfruttare gli impianti più a lungo e magari vedere di amministrarli e curarli in modo differenziato. Pur ammesso che gli impianti sportivi scolastici per definizione non possono coprire i costi di gestione al 100%, quello che si può senza dubbio fare è migliorare il grado di sfruttamento portandolo ad una percentuale accettabile, in modo da diminuire i costi e contemporaneamente aprire l'accesso alle infrastrutture ad una più ampia cerchia di utilizzatori. Nei periodi di chiusura della scuola, durante le vacanze scolastiche o di sera, gli impianti potrebbero essere messi a disposizione di altri soggetti per un uso sia sportivo che multifunzionale, e pensiamo qui allo sport seniori, allo sport con gruppi particolari, o anche a utilizzazioni di tipo extrasportivo, ad esempio per appuntamenti musicali, per mostre e attività simili. Si tratta di tutte offerte che potrebbero portare un aiuto in termini sia finanziari che di

prestazioni di servizio, siano esse aiuti nelle attività di pulizia e piccola manutenzione dei locali o amministrazione e gestione degli stessi in orari marginali.

Solo uno svizzero su due fa sport, colpa delle strutture?

Assolutamente no, è la decisa risposta di Toni von Mühlengen, secondo il quale non mancano certo gli impianti per la pratica sportiva, e tutti potrebbero farlo, anche se pensiamo ai limiti di cui si parlava inizialmente a proposito della funzionalità e dello sfruttamento delle strutture preposte alla pratica sportiva. A proposito di questa sorta di disaffezione, va detto che forse per le nuove generazioni la differenza sostanziale rispetto a quelle dei quaranta – cinquantenni è che sono drasticamente diminuiti in generale gli spazi in cui praticare sport a livello spontaneo – ricordiamo i calci al pallone tirati per strada e sulla piazzetta dietro l'angolo – ma d'altra parte al giorno d'oggi ognuno – e soprattutto i giovani – ha praticamente infinite possibilità di muoversi. Basti pensare a tale proposito alla diffusione ad esempio di rampichini altamente tecnologici che consentirebbero a tutti di fare un giro anche al di fuori delle affollate e trafficate strade

di quartiere, di raggiungere rapidamente la campagna e le sue stradine lontane da traffico e rumori.

Una rete locale di impianti

Per tornare agli aspetti che riguardano in modo particolare gli impianti, va detto che ce ne sono abbastanza, come accennato sopra, ma molto dipende anche dalle persone che li gestiscono. Non si tratta in sostanza soltanto di costruire una palestra, ma anche di aprirla poi al pubblico e soprattutto di invogliarlo ad utilizzarla, rendendola magari più attrattiva dal punto di vista estetico e dell'attrezzatura e comunque venendo incontro alle esigenze del potenziale utilizzatore. Come esempio, Toni von Mühlhelen ci cita il caso di Winterthur, cittadina certo non dotata di strutture sportive superiori alla media delle città svizzere, dove però lo sport sembra essersi avviato sulla buona strada per quel che riguarda lo sfruttamento delle opportunità, grazie all'impegno personale di Urs Wunderlin e dei suoi collaboratori che sono ormai in grado di offrire a tutti la possibilità di praticare lo sport sulla base delle proprie esigenze (vedi l'articolo a pag. 47). Nello sport, come nella vita di tutti i giorni, ci svela sorridendo questo impegnato fautore dello sport, tutto dipende dalle persone: in altri termini, se uno vuole, può avere la palestra piena e può organizzare praticamente ogni tipo di manifestazione; tutto dipende dall'impegno personale e da una buona dose di idealismo e lavoro benevolo che ne consegue. A questo proposito infine è da

ricordare il ruolo fondamentale svolto (o che potrebbe essere svolto) dalla rete sportiva locale per ottenere un migliore sfruttamento degli impianti. Chi gestisce gli impianti sportivi – ad esempio il comune, o l'amministratore a livello regionale – avrebbe un solo interlocutore, e le varie società sportive potrebbero dal canto loro risultare più forti grazie al semplice sfruttamento di sinergie nei casi visti in precedenza (vedi a questo proposito il numero 6/99 di «mobile»).

L'impegno della Confederazione: CISIN 1 e 2

A questo punto, ci si può chiedere quale ruolo svolge la Confederazione nell'ambito degli impianti sportivi. Partendo proprio dal fatto che in Svizzera mancano impianti sportivi per le grandi manifestazioni, la Confederazione si è dotata di un agile strumento sotto forma di una Concezione degli impianti sportivi di importanza nazionale, giunta ora alla seconda edizione (in breve si parla di CISIN 1 e 2). Innanzitutto un rapido sguardo sugli obiettivi principali: la Confederazione sostiene con un importo pari al 10-25% dei costi effettivi determinati progetti, al fine di dare un impulso iniziale per colmare le lacune viste nelle pagine precedenti in merito agli impianti sportivi di importanza nazionale. Citando, si può riassumere dicendo che «La CISIN ha per scopo principale la creazione di validi presupposti di base a favore dello sport. Essa sostiene anche la realizzazione degli altri compiti della Confederazione, in particolare nei settori della pia-

nificazione territoriale, della protezione ambientale e dello sfruttamento razionale delle fonti energetiche.»

Gli impianti sportivi del futuro

Attualmente, fra i principali progetti in corso, Toni von Mühlhelen cita gli stadi di calcio di St. Jakob a Basilea e lo Stade de Genève nella città sul Lemano, il centro mondiale di ciclismo di Aigle, il centro per il canottaggio sul lago di Sarnen, il centro sportivo nazionale di Huttwil in fase di ampliamento e ristrutturazione, Grumois, sulla Dub, dove si sta costruendo un impianto di accoglienza e di competizione per il canoismo, il sostegno offerto attivamente alla SwissSki con il materiale di sicurezza per l'organizzazione della gare di sci FIS. A tale proposito, forse non tutti sanno che la CISIN è uno strumento di coordinazione e di pianificazione della Confederazione espressamente previsto nella legge sulla pianificazione del territorio all'articolo 13, cui partecipano a livello operativo rappresentanti dell'Ufficio federale della pianificazione del territorio e dell'UFAPFP per gli aspetti legati rispettivamente a pianificazione territoriale e protezione dell'ambiente. Come si vede, molto è stato fatto in materia di impianti sportivi, molto resta ancora da fare, e il tema è inserito anche nella concezione di politica dello sport, dove il nostro interlocutore cura il settore delle infrastrutture sportive, portando avanti nei limiti delle sue possibilità e competenze un messaggio preciso: sia nella formazione che nella pianificazione degli impianti bisogna lavorare tutti insieme con lo sguardo rivolto al comune obiettivo. **m**

